



PREFAZIONE / PREFACE

Patrizia Ghislandi

Università di Trento - patrizia.ghislandi@unitn.it

Umberto Margiotta

Università Ca' Foscari, Venezia - margiot@unive.it

Juliana Raffaghelli

Università Ca' Foscari, Venezia - juliana.raffaghelli@unitn.it

Il modello della formazione universitaria, rimasto inalterato per centinaia di anni, è oggi profondamente messo in discussione. Infatti non è più sostenibile sia dal punto di vista dell'efficienza (organizzazione e spese dell'istituzione e degli studenti) sia per l'efficacia (abbandono degli studi, studenti fuori corso, accesso al mondo del lavoro dei laureati).

C'è un sostanziale accordo fra i recenti studi nordamericani (Sheets, Crawford, & Soares, 2012) (Brown, Calkins, & Siemens, 2012) ed europei (EURYDICE, 2012, p. 224) (European Commission: 2006, 2011a, 2011b; McAleese et al. 2013) circa le possibili leve del cambiamento. È universalmente riconosciuto che le università sono attori chiave per una transizione di successo alla economia e alla società della conoscenza, ma anche che questo settore cruciale ha la necessità di una profonda ristrutturazione e modernizzazione. Ciò è particolarmente sentito in una Europa che sta lottando in questi anni per riuscire a tenere il passo, nelle proprie istituzioni accademiche, dell'innovazione e dell'eccellenza, che sono fondate sulla qualità degli interscambi tra tre fattori principali: la gestione, la ricerca e l'insegnamento

In questo numero monografico ci occupiamo in particolare della qualità della formazione universitaria che deve oggi confrontarsi con sfide che riguardano, oltre che i risultati relativi all'apprendimento, anche le richieste della realtà territoriale e il confronto con le altre istituzioni.

Inoltre le pratiche pedagogiche tradizionali assistono ad una rivoluzione portata dalla *open education*. Infatti i nuovi modelli didattici basati sulle innovazioni introdotte dalle tecnologie educative vengono considerati un punto di riferimento nel processo di ripensamento della educazione universitaria (Daniels, 2012), mentre l'*openess* potenzialmente può avere un notevole impatto sulle dimensioni chiave del cambiamento nella formazione universitaria: attrattività, flessibilità, accessibilità, sostenibilità, innovazione. Dimensioni che derivano dal Processo di Bologna e dal concetto di qualità suggerito da ENQA (European Association for Quality Assurance in Higher Education). Secondo lo stato dell'arte internazionale l'*openess* della formazione accademica si può declinare in: OER-Open Educational Resources (UNESCO, 2002), OEP-Open Educational Practices (OPAL project/EF-QUEL, Elhers, 2011) e MOOC-Massive Open Online Courses (Siemens, 2012).

È da notare che nonostante l'insegnamento sia un elemento rilevante nel sistema di qualità, allo stesso è data una importanza solo secondaria rispetto all'organizzazione e alla ricerca (Henard & Roseveare, 2012).

Come viene affermato dall' OECD (Hénard, 2010, p. 9), «As higher education systems grow and diversify, society is increasingly concerned about the quality of programmes. Much attention is given to public assessments and international rankings of higher education institutions. However these comparisons tend to overemphasize research, using research performance as a yardstick of institutional value. If these processes fail to address the quality of teaching, it is in part because measuring teaching quality is challenging».¹

E i risultati di ricerca conseguiti negli ultimi 30 anni su processi educativi e su molte pratiche pedagogiche (come l'apprendimento collaborativo, la valutazione formativa, la ricerca condotta direttamente dai docenti, etc.) ancora oggi sono hanno poche ricadute in università, in parte perché l'insegnamento sembra essere di interesse secondario per molti docenti universitari, dato che sono previste poche ricompense in termini di carriera per coloro che introducono innovazioni, in parte perché da parte dei docenti è stato frequentemente collegato alla sola conoscenza del contenuto e a convinzioni personali, spesso naïf, sulle teorie dell'insegnamento e apprendimento.

Considerando il contesto descritto questo numero monografico dal titolo *Scholarship of Teaching and Learning per una didattica universitaria di qualità* intende promuovere la *SoTL-Scholarship of Teaching and Learning* dando un contributo alle politiche, alle strategie e alle pratiche che riguardano la qualità dell'insegnamento universitario, sulla base di ricerche nel campo della educazione.

Per *scholarship*, in italiano un termine abbastanza difficile da tradurre, intendiamo i metodi, le attitudini, le tradizioni e le attività che uno studioso utilizza in una sincera ricerca della verità. *SoTL-Scholarship of Teaching and Learning* riguarda la ricerca sulla didattica e tutte le attività ad essa connesse per rendere pubblici i risultati conseguiti. Utilizziamo il termine didattica poco apprezzato nella sua versione anglofona (*didactics*) perché ricondotto ad un significato peggiorativo di mera gestione delle attività di insegnamento perché nella tradizione dell'Europa continentale didattica è un termine che richiama una profonda e antica tradizione pedagogica di eccellenza nello studio del processo insegnamento/apprendimento. Tradizione che si è purtroppo un po' diluita quando si parla di educazione universitaria (Ghislandi, Raffaghelli, in questo numero monografico).

Il concetto di SoTL è stato introdotto nel 1990 da Ernest Boyer, presidente della *Carnegie Foundation for the Advancement of Teaching*, una fondazione creata nel 1905 e con base a Stanford in California, nella monografia dal titolo "*Scholarship reconsidered. Priorities of the professoriate*", destinata ad avere un'ampia eco in tutte le università americane. Attualmente esistono alcune riviste accademiche che si occupano esclusivamente di SoTL, e numerose riviste disciplinari che si occupano del buon insegnamento nelle singole discipline. Inoltre la International Society for the Scholarship of Teaching & Learning (ISSOTL), fondata nel 2004 da 67 accademici di diversi paesi, promuove una conferenza annuale sul tema.

1 «Dato che il sistema educativo sta crescendo e diversificandosi, la società è sempre più attenta alla qualità dei programmi. E molta attenzione è prestata alla valutazione e alle classifiche internazionali delle università. Pur tuttavia questi sistemi di confronto tendono a enfatizzare la ricerca, utilizzando i traguardi raggiunti nella ricerca come elemento di confronto del valore delle istituzioni. Se questi processi falliranno nell'occurarsi della qualità dell'insegnamento, in parte è perché è molto difficile riuscire a misurare la qualità dell'insegnamento» (trad. a cura degli autori).

SoTL sostiene che ogni docente che è titolare di un insegnamento ha la responsabilità di tenersi aggiornato su cosa sia la didattica a livello universitario. Questa affermazione ovviamente porta con sé numerose conseguenze, come ad esempio il necessario supporto e riconoscimento da parte delle istituzioni della attività di insegnamento

Se questo è lo sfondo teorico il numero monografico di Formazione e Insegnamento dedicato alla *Scholarship of Teaching and Learning per una didattica universitaria di qualità* si articola in 3 parti:

1. contesto e politiche;
2. prospettive teoriche: uno sguardo internazionale;
3. studi e ricerche sul campo.

Aprire la prima parte, **contesto e politiche**, un lavoro di **Mary McAleese** Professore emerito della Queen's University of Belfast e presidente dell'High Level Group on the Modernisation of Higher Education, voluto dalla Unione Europea dal titolo *Per un insegnamento/apprendimento di qualità nelle università europee*. Nel suo lavoro McAleese riferisce che l'High Level Group pubblicherà il proprio report finale alla metà del 2014. Afferma che la tecnologia non è una panacea per le sfide strutturali del nostro sistema educativo universitario, ma usata intelligentemente può aiutare a risolverle e che le possibilità che offre di liberare docenti e studenti dal vecchio modo di fare le cose e di passare dalla trasmissione alla co-creazione della conoscenza può anche dare un impulso al potenziale di innovazione della educazione accademica.

Nel loro articolo dal titolo *L'ANVUR e la qualità della didattica universitaria* **Massimo Castagnaro e Stefania Capogna** dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) spiegano che l'ente a cui appartengono ha il compito di valutare la qualità della ricerca e della didattica delle Università Italiane e sulla base delle linee guida europee (ESG), pubblicati dall'ENQA, ha proposto: un sistema di valutazione basato sull'autovalutazione e su procedure di assicurazione interna della qualità, un sistema di valutazione esterna annuale dei risultati della ricerca e della didattica (Valutazione Periodica) e un sistema di accreditamento dei corsi di studio universitari. L'intero sistema integrato denominato AVA (Autovalutazione; Valutazione Periodica; Accreditamento) esprime il modello di AQ di ateneo italiano. Dai primi risultati della valutazione si può dire che la sfida più importante per l'intero sistema universitario è il cambiamento di mentalità da un approccio burocratico-compilativo ad uno che veda il miglioramento della qualità della formazione come l'obiettivo principale da raggiungere proprio mediante un sistema di valutazione articolato e partecipato.

L'Università degli Studi di Trento ha approvato nel maggio 2013 una politica per la Qualità della Formazione che identifica le parti interessate, gli ambiti di intervento e le responsabilità nell'attuazione, con l'obiettivo di rendere più aperto, documentato e verificabile il rapporto tra studenti e docenti, con significative ricadute anche in termini di reputazione dell'ateneo. A firma del **Senato Accademico dell'Università di Trento** si riporta qui il documento emerso, dal titolo *La politica per la Qualità della Formazione dell'Università di Trento*.

Tommaso Minerva dell'Università di Modena e Reggio Emilia e Presidente della Sie-L-Società Italiana di e-Learning commenta il Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 7 del 10 gennaio 2014, nel quale il Miur parla di corsi offerti integralmente in modalità teledidattica o in modalità blended, ma senza esplicitare cosa si intenda per quest'ultima modalità. Minerva nell'articolo *Tecnologie*

e didattica universitaria in Italia: quali passi verso la 'normalità' offre alcune considerazioni (inviata al Miur in un documento approvato dal Consiglio Scientifico e dal Consiglio Direttivo Siel del 15-16 marzo 2014 dal titolo "Proposta Linee Guida Sle-L sui Corsi di Studio Universitari in modalità 'blended'") per avviare un confronto sul rinnovamento della didattica universitaria in Italia e sull'introduzione di una misura della qualità basata sui risultati e non sulle procedure.

Patrizia Ghislandi e Juliana Raffaghelli del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento nel lavoro *Importanza della qualità dell'insegnamento per la modernizzazione della formazione universitaria*. Un *position paper* intendono definire la posizione del gruppo di ricerca a cui appartengono per ciò che riguarda la discussione in atto nel nostro paese relativamente alla qualità della didattica universitaria, con lo scopo ultimo di fornire concrete indicazioni per l'innovazione e per arrivare ad una diffusa *cultura di qualità della didattica accademica*. Tale concetto, emergente nella letteratura europea e nelle ricerche nazionali ed internazionali fino a qui condotte, implica un approccio di continuo monitoraggio, riflessione e cambiamento verso l'innovazione attraverso il coinvolgimento degli *stakeholders*. L'articolo introduce anche le raccomandazioni per l'implementazione di concrete misure e interventi a livello istituzionale con riguardo alla qualità della didattica universitaria.

Aprire la seconda parte del numero monografico, **Prospettive teoriche: uno sguardo internazionale**, un lavoro di **Umberto Margiotta** dal titolo *Insegnare, oggi, all'Università. Un Master per la didattica universitaria*, dove si segnala la necessità di procedere con modelli di formazione iniziale e continua significativi e ben contestualizzati nei processi di sviluppo istituzionale. Margiotta indica che i significativi investimenti che le Università europee stanno realizzando per la qualificazione del personale docente dimostrano un crescente interesse sulla scoperta e implementazione di metodologie didattiche che erogano servizi formativi che vadano nella direzione delle necessità formative degli studenti, nonché dei valori formativi dell'istituzione. In questo contesto è urgente attivare la riflessione, tra le Università italiane, su come sia possibile implementare un insegnamento di qualità. Tuttavia è importante procedere identificando e analizzando le competenze richieste dal docente per muoversi nell'universo dell'apprendimento adulto e i suoi modelli pedagogici. Soltanto a quel punto sarà possibile definire il ruolo docente, risultante dalla combinazione *ad hoc* di diversi framework per l'analisi delle competenze professionali per l'insegnamento, così come per il supporto e lo sviluppo dello staff docente, e quindi per la formazione iniziale e continua. Questo articolo tenta di far luce sulle tematiche su accennate esplorando una strategia formativa (ovvero Master) per formare docenti universitari all'inizio della propria carriera universitaria.

Patrizia Ghislandi e Juliana Raffaghelli, nel lavoro *Scholarship of Teaching and Learning per una didattica universitaria di qualità* introducono il concetto della SoTL (Scholarship of Teaching and Learning), considerando la sua evoluzione lungo gli ultimi 25 anni di ricerca educativa a livello internazionale. Oltre alla definizione di SoTL viene messo in evidenza che sono molti gli ostacoli che si frappongono a che tali strategie diventino realtà, soprattutto poiché il docente universitario tende a seguire la tradizione e a confinare la didattica in una posizione secondaria rispetto alla ricerca; anche perché l'insegnamento non è riconosciuto in alcun modo nella progressione di carriera o nella produttività professiona-

le. Le autrici concludono osservando che è ancora lunga la strada da percorrere e molte sono le resistenze, sia a livello europeo, sia a livello italiano.

Massimo Baldacci Prorettore ai processi formativi, Università “Carlo Bo” di Urbino in La formazione universitaria e la didattica, intende considerare il ruolo della formazione universitaria all’interno delle attuali trasformazioni storiche e sociali.

Nella prima parte viene esplorata la riconfigurazione della missione formativa dell’università come passaggio da un curriculum centrato sulle conoscenze a un curriculum centrato sulle competenze. Un curriculum centrato sulle competenze intende stimolare la formazione di cittadini equipaggiati di competenze cognitive e professionali solide, elevate e flessibili. L’integrazione fra corsi d’insegnamento, laboratori, seminari e tirocinio può consentire di raggiungere questo livello e di superare l’incapsulamento della formazione universitaria.

Nella seconda parte si approfondisce la questione relativa ai rapporti tra formazione universitaria e le nuove forme, sempre più rapide, di cambiamento sociale. A questo scopo non è sufficiente formare un soggetto che abbia imparato ad apprendere per tutta la vita. È necessario assicurare la capacità di riadattare le abitudini cognitive, di promuovere la flessibilità degli abiti attraverso la diversificazione delle esperienze di apprendimento in funzione dei mutamenti sociali continui e imprevedibili.

Ettore Felisatti e Anna Serbati del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA), Università degli Studi di Padova propongono un lavoro dal titolo *Professionalità docente e innovazione didattica. Una proposta dell’Università di Padova per lo sviluppo professionale dei docenti universitari* nel quale presentano PRODID (PREparazione alla prOfessionalità Docente e Innovazione Didattica), un progetto di ricerca avviato dall’Università di Padova che si pone l’obiettivo di sviluppare strategie di supporto ai docenti universitari nella prospettiva di crescita delle loro competenze pedagogiche. Ritenono infatti che un processo riflessivo individuale, supportato dalla riflessione collettiva nella comunità docente e da opportune metodologie e risorse didattiche, potrà infatti accompagnare i docenti verso una maggiore comprensione dei bisogni degli studenti e quindi una progressiva innovazione del loro insegnamento verso standard di eccellenza.

Cynthia L. Kline, Paul J. Vermette, Timothy M. Downs, Danyelle A. Moore della Niagara University (Stati Uniti) propongono *Cambiamento dell’Istruzione Superiore negli Stati Uniti: Una ricerca sulle innovazioni relative alla Scholarship of Teaching and Learning (SoTL)* presso la Niagara University un lavoro nel quale illustrano la proposta di Ernest Boyer sulla Scholarship of Teaching and Learning (SoTL), ovvero la sua visione di un approccio nuovo alla didattica per il successo della formazione universitaria. Le esperienze alla Niagara University forniscono sia un caso di studio dell’implementazione dei suddetti concetti in una moderna istituzione americana, sia un’opportunità per la comparazione con i vari casi delle istituzioni italiane, sottolineando come il lavoro portato avanti dall’università di Niagara risulti competitivo con riguardo ad alcune delle più riconosciute università americane, potendo essere considerato all’avanguardia dell’emergente movimento SoTL.

Norberto Fernández Lamarra e Cristian Perez Centeno dell’Universidad Nacional Tres de Febrero nel lavoro *Internazionalizzazione, “virtualizzazione” e*

convergenza dell'Istruzione Superiore. Nuovi contesti per l'Istruzione Superiore analizzano diversi processi connessi con l'Istruzione Superiore e derivanti dall'attuazione dal progetto politico economico della globalizzazione, quali l'internazionalizzazione e la virtualizzazione. In particolare si concentrano su questi processi di globalizzazione e di cooperazione confrontando società di grande diversità organizzativa dal punto di vista dei sistemi di istruzione superiore, come quelle latinoamericane ed europee.

Aprire la terza parte, **Studi e ricerche sul campo**, un lavoro di **Patrizia Ghislandi**, dal titolo *Qualità dell'insegnamento e progetto per apprendere...o dell'uovo di Brunelleschi*, dove si parla di progettazione didattica, un concetto che si è evoluto nell'ultimo mezzo secolo passando da progetto dell'istruzione a progetto dell'apprendimento, poi a progetto per l'apprendimento, fino ad arrivare alle teorie di *insegnamento come scienza della progettazione*. Ghislandi presenta la rubric adAstra, un progetto in corso presso labINDIA-laboratorio Innovazione Didattica Accademica, del Dipsco- Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive. Sulla base dei presupposti presentati nel paper sostiene infine che la qualità della didattica dipende da un buon progetto per l'apprendimento. Ovvero una progetto sapiente, iterativo, partecipato, situato, eclettico.

Juliana E. Raffaghelli, in *La scholarship di una didattica aperta: nuove basi per la formazione universitaria di qualità*, dice che nel recente contesto politico e di ricerca sull'istruzione superiore c'è un'attenzione crescente alla questione dell'*openness* (apertura di contenuti, pratiche, corsi, mediata dalle tecnologie). L'articolo presenta la letteratura esistente nell'area dell'*Open Education*, così come nell'area della Qualità della formazione, mirando a comprendere meglio come i processi di apertura educativa ("*opening up education*") potrebbero generare qualità formativa, e come la qualità formativa potrebbe essere collegata a sua volta con l'*openness* nell'istruzione superiore. Nell'esplorare questi due universi concettuali l'idea di Scholarship of Teaching and Learning (ricerca sulla didattica) viene riconsiderata, invitando il lettore a pensare ad una Scholarship of Open Teaching and Learning (ricerca sulla didattica aperta) ovvero, SO2TL. Viene poi introdotto un caso di studio dove si presenta una strategia per supportare processi istituzionali di apertura formativa, il cui elemento fondamentale sono i processi di sviluppo professionale del personale accademico nella riflessione sull'idea di SO2TL. Le conclusioni puntano a ripensare le pratiche future in un tentativo di dare non solo una risposta concreta alla domanda "*È la professionalità di ricerca sulla didattica aperta connessa con la qualità dell'istruzione superiore?*", ma anche per porre le basi di nuove esperienze che ne diano una positiva risposta.

Catherine Riley della Scuola di Studi Internazionali, Università di Trento nell'articolo *La voce dello studente internazionale può fare la differenza? Migliorare l'esperienza di apprendimento dello studente internazionale* dice che mentre in tutta Europa è da vent'anni che i processi e i metodi di assicurazione della qualità (QA&E) del sistema universitario sono al centro del dibattito sul miglioramento dell'offerta didattica, in Italia è stato introdotto un sistema obbligatorio di valutazione esterno (con non poche resistenze) solo recentemente. Ogni tentativo di migliorare la qualità dell'esperienza universitaria è da sostenere, in particolare quelli che promuovono l'eccellenza nella didattica, ma l'impatto effettivo che avranno questi processi esterni (ENQA 2009)² è impossibile da immaginare. Infat-

ti, come risulta in vari studi, anche in paesi dove i processi di valutazione sono la norma e il sistema esterno imposto dalle agenzie è ormai una routine, non ci sono indicazioni che questa esperienza si sia tradotta nella creazione di una cultura della qualità che coinvolga tutti gli attori (studenti, insegnanti, amministrativi e delegati della qualità) nella promozione attiva della qualità. C'è ormai da tempo un consenso sulla necessità di sviluppare questa cultura della qualità 'sul campo', ma finora vi è una carenza di studi che riportino positive pratiche dal basso verso l'alto, che hanno come esito una cultura di qualità. Nell'articolo si presenta un caso di studio che va in questa direzione.

Luca Artesini del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento in *Il coinvolgimento degli studenti nel processo di analisi e miglioramento della didattica accademica*, dice che si rende necessaria una attenta analisi di quelli che sono i fattori principali che compongono il concetto di didattica e di come essi siano percepiti dagli studenti. Nell'articolo si presenta un'analisi qualitativa che raccoglie le opinioni, i commenti e le critiche addotte da un gruppo variegato di studenti intervistati. In particolare le tre aree analizzate sono: le lezioni, gli esami e le valutazioni, per le quali sono state raggruppate le principali categorie e per ciascuna di esse sono stati identificati gli aspetti positivi e quelli negativi. Risulta che spesso la percezione della serietà e dell'efficacia degli esami e delle lezioni non sono correlati alla loro facilità e godibilità e che ciò che accade è esattamente l'opposto, purché non si creino disequilibri eccessivi tra i vari parametri che vengono considerati per la valutazione.

Nan Yang della Scuola di dottorato in Psicologia e Scienze dell'Educazione, Università di Trento in *Insegnamento accademico di qualità e barriere che lo ostacolano, dal punto di vista dei docenti, in Italia, Regno Unito e Cina*, identifica due domande di ricerca.

La prima è relativa a come i docenti universitari definiscono la qualità del proprio insegnamento e la seconda è quali sono le barriere che i docenti universitari devono affrontare quando decidono di aumentare la qualità. In questo studio la ricercatrice intervista 23 docenti universitari di varie discipline in Italia, Regno Unito e Cina per trovare risposte ai due quesiti. I risultati della ricerca sono stati: la percezione di qualità dei docenti universitari include vari aspetti quale il contenuto e la progettazione didattica; il processo insegnamento e apprendimento; la verifica dell'apprendimento e ciò che ci si aspetta imparino gli studenti durante il corso. Benché i docenti universitari hanno idee molto diverse a seconda dell'anzianità nell'insegnamento, della disciplina e del paese di provenienza, ci sono idee comuni che attraversano i diversi ambiti di provenienza e cioè i docenti si aspettano, come uno dei risultati di un buon insegnamento, che gli studenti abbiano una comprensione profonda del soggetto di studio con la capacità di applicare in pratica la propria conoscenza. In secondo luogo possiamo individuare tre livelli di barriere che si frappongono ad un insegnamento di qualità: un livello personale, un livello istituzionale e un livello politico, che nell'articolo vengono esaminati.

- 2 L'ESG fa una chiara distinzione tra meccanismi e strumenti di Quality Assurance interni (ovvero, istituzionali) ed esterni (ovvero, basati su agenzie per l'assicurazione della qualità esterne).

Credits

Il numero monografico trae spunto da un webinar organizzato presso il Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento (vedi locandina in appendice) dal titolo *Qualità della didattica universitaria. Il contributo dell'eLearning*, che concludeva un progetto PRIN coordinato da Luigina Mortari (Università di Verona) dal titolo *La valutazione per il miglioramento dei servizi formativi. Una ricerca Università-territorio per la costruzione partecipata di modelli innovativi di assessment*. In questo Prin la ricerca dell'Università di Trento, coordinata da Patrizia Ghislandi, era intitolata *Cultura della valutazione partecipata nell'eLearning accademico*.

Riferimenti bibliografici

- Brown, M., Calkins, A., & Siemens, G. (2012). The Current and Future State of Higher Education. *EDUCAUSE*. From <http://www.educause.edu/library/resources/current-and-future-state-higher-education>. Accesso Giugno 2013.
- Daniels, J. (2012). Making Sense of MOOCs: Musings in a Maze of Myth, Paradox and Possibility. Sir John Daniels blog. From <http://sirjohn.ca/wordpress/wp-content/uploads/2012/08/120925MOOCspaper2.pdf>. Accesso Giugno 2013.
- Elhers, U. (2011). From Open Educational Resources to Open Educational Practices. *eLearning Papers*, 23. From <http://www.elearningeuropa.info/files/media/media25161.pdf>. December 2012.
- European Commission (2011a). *Supporting growth and jobs – an agenda for the modernisation of Europe's higher education systems*. Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. Brussels: COM(2011) 567 final.
- European Commission (2011b). *Modernising Higher Education: Facts and Figures*. MEMO/11/613. Da http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-11-613_en.htm?locale=EN.
- European Commission(2006). *Delivering on the Modernisation agenda for Universities: education, research and innovation*. Brussels: COM(2006) 208 final.
- EURYDICE (2012). *The European Higher Education Area in 2012: Bologna Process Implementation Report*. Brussels. From http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/138EN.pdf. Accesso Giugno 2013.
- Hénard, F. (2010). *Learning our lesson: Review of Quality Teaching in Higher Education*. Paris: OECD Higher Education Programme.
- Henard, F., & Roseveare, D. (2012). *Fostering Quality Teaching in higher education*. Paris: OECD-IMHE Institutional Management in higher education.
- Mac Aleese, M.; Bladh, A., Berger, V., Bode, C., Muelhfeit, J., Petrin, T., Schiesaro, A., & Tsoulakis, L. (2013). Report to the European Commission on Improving the quality of teaching and learning in Europe's Higher Education institutions. *High Level Group on the Modernization of Higher Education*, June 2013. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Sheets, R., Crawford, S., & Soares, L. (2012). Rethinking Higher Education Business Models. Steps Toward a Disruptive Innovation Approach to Understanding and Improving Higher Education Outcomes. *American Progress / Educause Blog*. From http://www.americanprogress.org/wp-content/uploads/issues/2012/03/pdf/higher_ed_business_models.pdf.
- Siemens, G. (2012a). What is the theory that underpins our moocs? *elearnspace blog*, Giugno 2013. From <http://www.elearnspace.org/blog/2012/06/03/what-is-the-theory-that-underpins-our-moocs/>.
- UNESCO (2002). *Forum on the Impact of Open Courseware for Higher Education in Developing Countries*. Paris. Da http://portal.unesco.org/ci/en/ev.php-URL_ID=5303&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html, December 2012: UNESCO.